

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11

14

IL
B A R B I E R E
D I S I V I G L I A

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO ZUSTINIANI

I N S. M O S E'

L' AUTUNNO DEL 1817.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

M. DCCC. XVII.

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA

Signor Gaetano Pozzi.

BARTOLO, Dottore in Medicina

Signor Paolo Rosich.

ROSINA, ricca Pupilla in casa di Bartolo

Signora Caterina Amati.

FIGARO, Barbiere

Signor Giuseppe Placi.

BASILIO, Maestro di Musica

Signor Carlo Poggiali.

BERTA, vecchia Governante in casa di Bartolo

Signora Laura Leani.

FIGIORELLO, Servitore di Almaviva

Signor Lelio Masetti.

Un Capitano d'Alguazils

Signor N. N.

Un Notaro.

Alguazils, o siano Agenti di Polizia.

Soldati.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

*Le Scene sono disegnate e dipinte
dal Sig. Liberale Busello.*

*Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione, di proprietà
dell'Impresario Sig. Paolo Zancla e Comp., viene
eseguito dal Capo Sarte Francesco Antinori
Bolognese.*

*La Copisteria di Musica è presso il Sig. Camillo Querci
e Compagno in Frezzeria.*

*Capi Illuminatori, e Macchinisti
Signori Luigi Collalto, e Lorenzo Palazzina.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell'azione è sul termine della notte.
La Scena rappresenta una Strada nella Città di
Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con rin-
ghiera praticabile circondata da gelosia che deve
aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

*Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella
scena varj suonatori di strumento. Indi
il Conte avvolto in un mantello.*

Fio. **P**iano pianissimo
avanzandosi con cautela.
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.
Coro Piano pianissimo:
Eccoci quà.
Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì stà
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello... olà... *sotto voce.*
Fio. Signor, son quà.
Con. Ebben... gli Amici?...
Fio. Son pronti già.
Con. Bravi bravissimi:
Fate silenzio.
Fio. Piano pianissimo:
Senza parlar.
Coro Piano pianissimo
Senza parlar.
*i Suonatori accordano gl'istrumenti, e il Conte
canta accompagnato da Essi.*

4
Con.

Ecco ridente il Cielo:
Spunta la bella aurora.
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell'idol mio,
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento,
Che egual non ha
Ei Fiorello?...

Fio.

Mio Signore.

Con.

Di la vedi?...

Fio.

Signor nò.

Con.

Ah che è vana ogni speranza!

Fio.

Signor Conte, il giorno avanza...

Con.

Ah che penso! che farò?

Tutto è vano... Buona gente...

Coro

Mio Signore. *sotto voce.*

Con.

Avanti, avanti

*da una borsa a Fiorello, il quale
distribuisce denari a tutti.*

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho.

Fio.

Buona notte a tutti quanti

Più di voi che far non ho.

*i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo,
e baciandogli la mano, e il vestito. Egli
indispettito per lo strepito che fanno li va
cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.*

Coro

Mille grazie... mio Signore...

Del favore... dell'onore...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità,

5

(O che incontro fortunato
E' un Signor di qualità.)

Con.

Basta basta, non parlate...

Ma non serve non gridate...

Maladetti andate via...

Ah canaglia via di quà:

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

Fio.

Zitti, zitti... che rumore

Ma che onore? che favore?

Maladetti, andate via,

Ah canaglia via di quà.

Veh che chiasso indiavolato

Ah che fabbia ch'è mi fa.

Con.

Gente indiscreta! Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartier han risvegliato.

Alfin sono partiti! E non si vede!

guardando verso la ringhiera.

E' inutile sperar. Eppur qui voglio

passeggia riflettendo.

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene in sull'aurora.

Proviamo. Olà tu ancora

Ritirati, Fiorel.

Fio.

Vado. Là in fondo

Attenderò suoi ordini.

si ritira.

Con.

Con lei

Se parlar mi riesce

Non voglio testimonj. Che a quest'ora

Io tutti i giorni qui vengo per Lei

Deve essersi avveduta;

Il mio nome l'è noto.

Oh vedi amore! A un'uomo del mio rango

Come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure?...

Deve essere mia sposa!...

si sente da lontano venire Fig. cantando.

Chi è mai quest' importuno?

6
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
si nasconde sotto il portico,
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti.
La ran la lera, Vi è la risorsa
La ran la la! Poi del mestiere
Largo al Factotum Colla donnetta...
Della Città. Col Cavaliere...
Presto a bottega Laran la la lera
Che l'alba è già. Laran la la!
La ran la lera Tutti mi chiedono
La ran la la! Tutti mi vogliono
Ah che bel vivere Donne, Ragazzi,
Che bel piacere Vecchi, Fanciulle,
Per un Barbiere Quà la Parrucca...
Di qualità. Presto la barba...
Ah bravo Figaro Quà la sanguigna...
Bravo bravissimo Figaro.. Figaro...
Fortunatissimo Son quà, son quà.
Per verità! Ohimè che furia
Laran la lera Ohimè che folla,
La ran la la! Un'alla volta
Pronto a far tutto Per carità.
La notte e il giorno Figaro.. Figaro...
Sempre d'intorno Eccomi quà.
In giro stà Pronto prontissimo
Miglior cuccagna Son come un fulmine,
Per un Barbiere Sono il Factotum
Vita più nobile Della Città.
Nò non si dà. Ah bravo Figaro
Laran la lera Bravo bravissimo
Laran la la! Fortunatissimo
Rasori, e pettini, Per verità.
Lamete, e Forbici Laran la lera
Al mio comando Laran la la.
Tutto quì stà,

7
Ah ah che bella vita!
Faticar poco, e divertirsi assai
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco quà: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù presto a bottega...

Con. (E' desso, o pur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?)

Con. Oh è lui senz'altro!

Figaro. Fig. Mio padrone...

Oh chi veggo!... Eccellenza...

Con. Zitto, zitto prudenza:

Quì non son conosciuto,

Nè vò farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni:

Fig. Intendo, intendo

La lascio in libertà. Con. Nò...

Fig. Ma che serve? Con. No, dico; resta quà;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno... Ma cospetto!

Dimmi un pò, buona lana,

Come ti trova quà? poter del mondo

Sei molto dimagrato,

Fig. La miseria, signore...

Con. Ah birbo! Fig. Grazie

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh e come!... ed ella

Come in Siviglia?

Con. Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia di un certo medico barboglio

Che quà da pochi dì s'è stabilito,
 Io di questa invaghito
 Lasciai patria e parenti, e quà men venni
 Col nome di Lindoro,
 E quì la notte e il giorno
 Passo girando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto
 Siete ben fortunato;
 Sui maccheroni il cacio v'è cascato.
Con. Come?... **Fig.** Certo. Là dentro
 Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
 Botanico, spezial, veterinario,
 Il faccendier di casa.
Con. Oh bella sorte!
Fig. Non basta, la ragazza
 Figlia non è del medico. E' soltanto
 La sua pupilla!
Con. Oh che consolazione!
Fig. Perciò... Zitto!... **Con.** Cos'è?...
Fig. S'apre il Portone. *si ritirano sotto il portico.*

SCENA III.

Conte, e Figaro, indi Bartolo.

Bar. Ehi fra momenti io torno;
parlando verso le quinte.
 Non aprite a nessun, se Don Basilio
 Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
chiude la porta di casa, tirandola dietro a se.
 Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
 Sì, dentr'oggi finir vò quest'affare. *parte.*
Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
 Ah vecchio rimbambito! *fuori con Fig.*
 Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?
Fig. E' un solenne imbroglion di matrimonj:
 Un collo torto, un vero disperato
 Sempre senza un quattrino...
 Già è maestro di musica:

Insegna alla ragazza. **Con.** Ah cospettone
 Io già deliro, avvampo!... oh ad ogni costo
 Vederla io voglio, vo parlarle: ah tu,
 Tu mi devi ajutar...
Fig. Ih, ih, che furia,
 Sì, sì, v'ajuterò.
Con. Da bravo: entr'oggi
 Vo che tu m'introduca in quella casa
 Dimmi come farai!... via del tuo spirito.
 Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirito!...
 Bene... vedrò... ma in oggi...
Con. Eh via t'intendo
 Va là non dubitar; di tue fatiche
 Largo compenso avrai.
Fig. Davver? **Con.** Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.
 Animo via.
Fig. Son pronto: Ah non sapete
 I simpatici effetti prodigiosi,
 Che ad appagare il mio signor Lindoro,
 Produce in me la dolce idea dell'oro?
 All'idea di quel metallo
 Portentoso onnipossente
 Un Vulcano la mia mente
 Già comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
 Qualche effetto sorprendente,
 Del vulcan della tua mente
 Quaiche mostro singular.
Fig. Voi dovrete travestirvi
 Per esempio... da soldato.
Con. Da soldato?..
Fig. Sì signore.
Con. Da soldato?... e che si farà!
Fig. Oggi arriva un Reggimento.
Con. Sì m'è amico il Colonello.
Fig. Va benon.

Con.

Ma è poi?

Fig.

Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà.

Che ne dite, mio signore

L'invenzione è naturale?

Con.

O che testa originale!

Bravo, bravo in verità.

Fig.

O che testa universale?..

Bella, bella in verità!

Piano, piano... un'altra idea...

Veda l'oro cosa fa?

Ubriaco!.. sì Ubriaco.

Mio signor, si fingerà!

Con.

Ubriaco?..

Fig.

Signore.

Con.

Ubriaco? ma perché?..

Fig.

Perché d'un che poco è in sé,

Che dal vino casca già

*imitando moderatamente i moti di
Ubriaco.*

Il Tutor, credete a me,

Il Tutor si fiderà.

a 2 (Questa è bella per mia fe.

(Bravo bravo in verità.

Con.

Dunque.

Fig.

All'opra.

Con.

Andiam.

Fig.

Da bravo.

Con.

Vado... Oh il meglio mi scordavo!...

Dimmi un po la tua bottega

Per trovarti dove stà?

Fig.

La bottega? non si sbaglia:

Guardi bene eccola là.

additando fra le quinte.

Numero quindici a mano manca

Quattro gradini facciata bianca;

Cinque Parrucche nella vetrina

Sopra un cartello, Pommata fina.

Mostra in azzurro alla moderna

V'è per insegna una lanterna...

Là senza fallo mi troverà.

Con.

Ho ben capito...

Fig.

Or vada presto.

Con.

Tu guarda bene...

Fig.

Io penso al resto.

Con.

Di te mi fido.

Fig.

Colà l'attendo.

Con.

Mio caro Figaro.

Fig.

Intendo, intendo.

Con.

Porterò meco...

Fig.

La borsa piena.

Con.

Si quel che vuoi...

Fig.

Ma il resto poi...

Oh non si dubiti

Che bene andrà.

Con.

Ah che d'amore

La fiamma io sento,

Nunzia di giubbilo

E di contento,

Ecco propizia

Che in sen mi scende:

D'ardor insolito

Quest'alma accende,

E di me stesso

Maggior mi fa.

Fig.

Delle monete

Il suon già sento!

L'oro già viene

Viene l'argento!

Eccolo; eccolo

Che in tasca scende,

D'ardore insolito

Quest'alma accende:

E di me stesso

Maggior mi fa.

*Figaro entra in casa di Bartolo il**Conte parte.*

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.
 Una voce poco fa
 Quà nel cor mi risuonò
 Il mio cor ferito è già.
 E Lindor fu che il piagò,
 Sì: Lindoro mio sarà,
 Lo giurai, la vincerò,
 Il Tutor ricuserà,
 Io l'ingegno aguzzerò,
 Alla fin s'accheterà,
 E contenta io resterò.
 Sì: Lindoro mio sarà,
 Lo giurai, la vincerò,
 Io sono docile
 Son rispettosa
 Sono ubbidiente
 Dolce amorosa
 Mi lascio reggere
 Mi fo guidar.
 Ma se mi toccano
 Dov'è il mio debole
 Sarò una vipera,
 E cento trappole
 Prima di cedere
 Farò giocar.
 Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
 Mandargli questa lettera. Ma come!
 Di nessun qui mi fido;
 Il Tutor ha venti occhi... basta basta.
 Sigilliamola intanto.
va allo scrittojo, e sigilla la lettera.
 Con Figaro il Barbier dalla finestra
 Discorrer l'ho veduto più d'un ora,

Figarò è un galantuomo,
 Un giovine di buon cuore...
 Chi sà ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig. Oh buon dì, signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebben che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
 Una ragazza bella e spiritosa.
Ros. Ah ah mi fate ridere!
 Che mi serve lo spirito
 Che giova la bellezza,
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte.*
 Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il Tutor. *Fig.* Davvero!
Ros. Certo, certo è il suo passo!
Fig. Salva, salva; fra poco
 Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.
Fig. Bravissima
 Vado. *si nasconde nella prima porta a sinistra
 e poi tratto tratto si fa vedere.*
Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
 Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco qua sempre grida.)
Bar. Ma si può dar di peggio!
 Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia!
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?... Ros. Perché?

Bar. Perché lo vò sapere...

Ros. Forse anch'egli v'adombra?

Bar. E perché nò?

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
Il suo discorso, il suo gioiale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)

entra nella seconda camera a destra.

Bar. Vedete che grazietta!
Più l'amo più mi sprezza la briccona!
Certo certo è il Barbiere,
Che la mette in malizia.
Ah Barbiere d'inferno,
Tu me la pagherai... Quà Don Basilio.
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo.

dopo molte riverenze.

E appunto io quì veniva ad avvisarvi...

chiamandolo a parte.

Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi? l'incognito amante
Della Rosina? Bas. Appunto quello,

Bar. Oh diavolo!

Ah quì ci vuol riparo!

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Così, con buona grazia

Bisogna principiare

A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista:

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un'anima perduta...

Io io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?...

Bas. Oh certo! è il mio sistema!

E non sbaglia. Bar. E' vorreste?...

Ma una calunnia... Bas. A dunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile,
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra
Sotto voce sibilando,
Và scorrendo, và ronzando,
Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fà stordire, e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo và crescendo:
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta,
Che nel sen della foresta
Va fischiando brontolando,
E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca, e scoppia,
Si propaga, e si raddoppia,
E produce un esplosione
Come un colpo di cannone.
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,
Avvilto, calpestato,

Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte v'è a crepar.

Ah, che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno:
Nò: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo,
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari; al resto son qua io.
entra nella priua camera a destra.

SCENA VII.

*Figaro uscendo con precauzione,
indi Rosina.*

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene signor Figaro?

Fig. Gran cosa, signorina. *Ros.* Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dire?

Fig. Sarebbe a dire

Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh, via! *Fig.* Oh, ve lo giuro;

A stendere il contratto

Col maestro di musica

Là dentro si è serrato.

Ros. Sì? l'ha sbagliata affè!

Povero sciocco! l'avrà a far con mè.

Ma dite, signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino...

E' un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studj a compire, e il poverino
Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza

Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?... *Fig.* Ah grande!

E' innamorato morto. *Ros.* Sì, davvero?

Quel giovine vedete,

M'interessa moltissimo. *Fig.* Per bacco!

Ros. Non ci credete? *Fig.* Oh sì:

Ros. Scometto che sa tutto. *Fig.* Già casca.

Ros. Ma la sua bella,

Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!.. cioè..

Quì a due passi.. sentite il suo ritratto,

Che vi fo in due parole;

Grassotta, genialotta,

Capelli neri, guancia porporina,

Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora?..

Il nome... Ah che bel nome...

Si chiama... *Ros.* Ebben? si chiama?..

Fig. Poverina...

Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata...

(Già me l'ero immaginata:

Lo sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Sì voi siete, o mia Rosina:

(E' una volpe sopraffina,

La sà lunga per mia fè!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa.

Fig. Zitto zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarvi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza,
Io già morto d'impazienza!
Ah che tarda, cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...

Ros. Non saprei... **Fig.** Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sa?
Presto, presto, quà un biglietto...
andando allo scrittoio.

Ros. Un biglietto, eccolo quà.
*richiamandolo cava dalla tasca il
biglietto: e glielo dà.*

Fig. Già era scritto!... oh ve' che bestia,
attonito.

E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. **Fig. parte.**

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto!

Bar. In somma colie buone,

Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? non sò nulla.

Bar. Ti parlò? **Ros.** Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina.

Bar. Davvero? ed io scommetto
Venite quà... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?

Ros. Sporco? oh nulla!
Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro or or l'ho medicato.

Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

Ros. Quei fogli? E' vero,
D'uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?... **Ros.** Un fiore.

Bar. Un fiore?...
Ah fraschetta. **Ros.** Davver.

Bar. Zitto. **Ros.** Credete.

Bar. Basta così. **Ros.** Signor...

Bar. Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa,
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.

Io so ben che all'età vostra:
 Suol venir la frenesia,
 Che provò la Mamma mia
 Quando vide il sior Papà.
 Ma non v'è bisogno alcuno
 D'indirizzarvi a questo a quello,
 Di cercar col campanello
 Ciò che aver potete quà.
 Dite un po', che v'è di buono
 Negli odierni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhiatin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda,
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisi per mia fe.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda ancor farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente.
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini, e catenacci,
 Serrature, e chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni
 Metto in opera i miei dobloni
 Per non farmi infiocchiar, *parte.*

SCENA IX.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
 Già di noi altre femmine
 Anche alla più marmotta,
 Per aguzzar l'ingegno,
 E farla spiritosa tutta a un tratto,
 Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
entra nella seconda camera a destra.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio;
 Sarà stato il Tutor; colla Pupilla
 Non ha un'ora di ben: Queste ragazze
 Non la voglion capir. *si ode picchiare.*
 Battono. *Con. di dentro.* Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi quà. *battono più forte.*
 Vengo, vengo: chi diavolo sarà
il Conte entra.

SCENA XI.

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria
 contrafacendo i moti d'ubriacco,
 indi Bartolo.*

Con. Ehi di casa... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente...
Bar. Chi è costui?
 Che brutta faccia!
 E ubriacco! chi sarà?
Con. Ehi di casa... maledetti!...
Bar. Cosa vuol, signor soldato?...
Con. Ah... sì, sì, ben obbligato,
vedendolo cerca in tasca.
Bar. Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi.. Dottor Balordo.
Bar. Che balordo?
Con. leggendo. Ah, ah, bertoldo,
Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo,
 Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo,
 Dottor barbaro; benissimo.
 Già c'è poca differenza
 (Non si vede! che impazienza!
 Quanto tarda!... dove stà.)

- Bar.** Io già perdo la pazienza.
Quà prudenza ci vorrà.
- Con.** Dunque voi... siete Dottore?...
- Bar.** Son Dottore... si signore;
- Con.** Ah benissimo un'abbraccio...
Quà collega.
- Bar.** Indietro.
- Con.** Quà *lo abbraccia per forza.*
Sono anch'io Dottor per certo,
Manescalco al reggimento,
Dell'alloggio sul biglietto
presentando il biglietto.
Osservate eccolo quà.
- Bar.** (Dalla rabbia dal dispetto
Io già crepo in verità,
Ah ch'io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità!
legge il biglietto.
- Con.** Ah venisse il caro oggetto,
Della mia felicità.
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d'amore t'attende quà.)

SCENA XII.

- Rosina, e Detti.*
- Ros.** D'ascoltare quà m'è sembrato
Un'insolito romore...
si arresta vedendo Bar.
Un Soldato, ed il Tutore...
Cosa mai faranno quà?
si avvanza piano piano.
- Con.** E' Rosina; or son contento.
- Ros.** Ei mi guarda, e s'avvicina!...
- Con.** Son Lindoro. *piano a Ros.*
- Ros.** Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà.
- Bar.** Signorina, che cercate?... *vedendo Ros.*
Presto, presto, andate via,

- Ros.** Vado, vado non gridate.
- Bar.** Presto, presto via di quà.
- Con.** Ehi ragazza vengo anch'io.
- Bar.** Dove, dove signor mio?
- Con.** In caserma, oh questa è bella!
- Bar.** In caserma? bagattella!
- Con.** Cara... **Ros.** Ajuto...
- Bar.** Olà cospetto.
- Con.** Via gettate il fazzoletto *a Ros.*
Fate presto per pietà.
a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.
- Ros.** Ah ci guarda! (al **Con.**) Maledetto!
Ah giudizio per pietà. *guardando Bar.*
- Bar.** Ubriaco maledetto
Ah costui crepar mi fa.
- Con.** Dunque vado...
- Bar.** O no signore; *trattenendolo.*
Qui d'alloggio star non può.
- Con.** Come, come!
- Bar.** Eh non v'è replica:
Ho il brevetto d'esenzione.
- Con.** Che brevetto?... *adirato.*
- Bar.** Oh mio padrone,
Un momento, e il mostrerò.
và allo scrittoio.
- Con.** Ah se qui restar non posso,
Deh prendete
accennandole di prendere un biglietto.
- Ros.** Ahimè! ci guarda!
- Con. Ros.** Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so.
- Bar.** Ah trovarlo ancor non posso,
cercando nello scrittoio.
Ma sì sì lo troverò
Ecco qui (*legge*) con la presente
venendo avanti con una pergamena.
Il Dottor Bartolo etcetera
Esentiamo...

- Con. Eh andate al diavolo.
con un roverscio di mano manda in aria la pergamena.
- Bar. Cosa fa, signor mio caro?...
Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
- Bar. Vuol restar?...
Con. Restar sicuro.
Bar. Ah son stoffo, mio padrone;
Presto fuori: o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar.
minacciandolo, e incalzandolo.
- Con. Dunque Lei... Lei vol battaglia,
Ben battaglia le vuò dar.
serio tirandosi indietro.
Bella cosa una battaglia! *ridendo.*
Ve la voglio or qui mostrar.
avvicinandosi amichevolmente al Bar.
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete... *gli da una spinta.*
Attenzion... (giù il fazzoletto)
piano a Ros., alla quale si avvicina porgendole la lettera.
E gli amici stan di quà.
Attenzione!
coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto.
- Bar. Ferma, ferma!...
Con. Che cos'è?... ah!...
rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie.
- Bar. Vuò vedere. *avvedendosi.*
Con. Sì se fosse una ricetta!...
Mi dovete perdonar.
fa una riverenza a Ros., e le da il biglietto, e il fazzoletto.

- Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie!
Vo saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla
tirandolo a parte, e tenendolo a bada?
intanto Ros. cambia la lettera.
- Ros. Ah cambiar potessi il foglio!...
Bar. Vuò veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio presto quà.
escono da una parte Bas., e dall'altra Ber.
- Bas. Ecco qua... oh cosa vedo!
Ber. Il Barbiere... uh quanta gente!
con carta in mano.
- Bar. Quà quel foglio impertinente, *a Ros.*
Ah chi dico, presto quà!
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato
E' la lista del bucato...
Bar. Ah fraschetta presto quà,
lo strappa con violenza.
Ah che vedo, ho preso abbaglio!...
E' la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mamalucco,
Ah che gran bestialità.
- Ros. Con. Bravo bravo il mamalucco,
Che nel sacco entrato e già.
Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci stà.
- Ros. Ecco quà sempre un'istoria, *piangendo.*
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata
Non la sò più sopportar.
- Bar. Ah Rosina... poverina... *avvicinandoseli.*
Con. Via quà tu, cosa le hai fatto?
minacciando, e afferrandolo per un braccio.
- Bar. Genti ajuto, soccorretemi.
Ros. Ma chettatevi...

Con. Lasciatemi.
Tutti Genti ajuto per pietà.

SCENA XIV.

*Figaro entrando con bacile sotto il braccio,
e detti.*

Fig. Alto là.
Che cosa accade!
Signori mie?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
Signor prudenza
Per carità.

Bar. Questi è un birbante. *piano al Conte,
addittando il Con.*
Con. Questi è un briccone.
Bar. Ah disgraziato!...
Con. Ah maledetto!...
minacciandolo con la sciabola.

Fig. Signor Soldato,
alzando il bacile, e minacciando il Con.
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo,
Or le cre nze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto... *a Bar.*
Bar. Birbo malnato...
Tutti a Bar. Zitto Dottore...
Bar. Voglio gridare...
Tutti al Con. Fermo signore,
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio...
Per carità.
*si ode bussare con violenza alla
porta di strada.*

Zitti che battono...
Chi mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro di dentro La forza.
Aprite quà.
Tutti La forza... oh diavolo!...
Fig. al Con. Ros. a Bar.
L' avete fatta!
Con. Bar. Niente paura,
Vengan pur quà.
Tutti Questa avventura,
Ah come diavolo
Mai finirà!

SCENA ULTIMA.

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

Uff. Fermi tutti. Niun si muova,
Miei signori che si fà?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.
Con. La cagione...
Bar. Non è vero.
Con. Sì signore.
Bar. Signor no.
Con. E' un birbante.
Bar. E' un impostore.
Uff. Un per volta.
Bar. Io parlerò;
Questo Soldato
M' ha maltrattato...
Ros. Il poverino,
Cotto è dal vino...
Bar. Cava la sciabola,
Parla d'uccidere.
Fig. Io son venuto
Quì per dividere.

Fate silenzio

Che intesi già

Siete in arresto

Fuori di quà.

al Conte.

i soldati si muovono per circondarlo.

Con.

Io in arresto?

Io... fermi olà.

con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l'Ufficiale, che vuol fargli un inchino: il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l'Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l'Uniforme, e gli dice all'orecchio il suo nome. L'Ufficiale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Bar. e Ber. Freddo ed immobile

Come una statua,

Fiato non restami

Da respirar.

Con.

Freddo ed immobile

Come una statua,

Fiato non restagli

Da respirar.

Fig.

Guarda D. Bartolo?

ridendo.

Sembra una statua!

Ah, ah dal ridere

Sto per crepar.

Bar.

Ma Signor...

all'Ufficiale.

Coro

Zitto tu!

Bar.

Ma un dottore...

Coro

Oh non più!

Bar.

Ma se lei...

Coro

Non parlar.

Bar.

La vorrei...

Coro

Non gridar.

a 3

Ma se noi...

Coro

Zitti voi.

Ma se poi...

Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi,

Si finisca d'altercar.

T U T T I.

Mi par d'esser con la testa

In un orrida fucina,

Dove cresce, e mai non resta

Delle incudini sonore

L'importuno strepitar.

Alternando questo e quello

Pesantissimo martello,

Fà con barbara armonia

Muri e volte rimbombar.

E il cervello poverello,

Già stordito sbalordito,

Non ragiona, si confonde,

Si riduce ad impazzar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianofortè con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino!
Per quanto abbia cercato
Nun lo conosce in tutto il Reggimento
Io dubito... oh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Alnaviva
E' stato qua spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... *battono.*

Chi batte?
Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite:
verso le quinte.

SCENA II.

*Il Conte travestito da Maestro di Musica,
e a un diprezzo come Basilio, e detto.*

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito
Non capisco... chi sarà.
Con. Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo.

La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.

Gioja, e pace, pace, gioja.

Bar. Ho capito (oh ciel che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore.

Bar. Basta, basta per pietà.

Ma che perfido destino?

Tutti quanti a me davanti!

Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:

Oh mia sorte fortunata!

Ah mio ben fra pochi istanti

Parlerem con libertà.

Bar. In somma, mio Signore.

Chi è lei, si può sapere?...

Con. Don Alonso

Professore di musica, ed allievo

Di Don Basilio. *Bar.* Ebbene?

Con. Don Basilio

Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bar. Sta mal?... corro a vederlo.

in atto di partire.

Con. Piano, piano,

Non è un mal così grave.

trattenendolo.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.

risoluto.

Con. Ma signore...

Bar. Che c'è?

brusco.

Con. Voleva dirvi...

tirandolo a parte, e sotto voce.

Bar. Parlate forte.

Con. Ma...

sotto voce.

Bar. Forte, vi dico.

sdegnato.

Con. Ebben, come volete.

sdegnato anch'esso, e alzando la voce.

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

Vo' dal Conte Alnaviva...

in atto di part.

Bar. Pian piano.

trattenendolo con dolcezza.

Dite, dite, v' ascolto.

Con. Il Conte...

a voce alta e sdegnato.

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane.

calmandosi.

Nella stessa Locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto.

mostrando un biglietto.

Bar. Che vedo... è sua scrittura!...

prendendo il biglietto, e guardandolo.

Con. Don Basilio occupato col Curiale

Nulla sà di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto...

mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.

Si potrebbe... Bar. Che cosa?

Con. Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza
Io creder... verbigrazia le farei
Che me lo diè del Conte un'altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò... Bar. Piano un poco; una calunnia!
Or sì vi riconosco
Bravo e degno scolar di D. Basilio!
Io saprò come merita

lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.

Ricompensar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.

entra nella camera di Rosina.

Con. Non dubitate.

L'affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un bacciano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente

Io son felice appieno.

Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

*Bartolo conducendo Rosina e detto,
indi Figaro.*

Bar. Venite signorina. Don Alonzo,
Che qui vedete or vi darà lezione.

Ros. Ah! Bar. Cos'è stato?

Ros. E' un granchio al piede. Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla
Se piace

Di Don Basilio invece

Un poco di lezione vi darò.

Ros. Ed io di tutto cuor la prenderò.

Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a far? Fig. Oh bella,
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani
Non potrò io. Bar. Perché?

Fig. Perché ho da fare
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè
Il Ciuffo a campanille...
Purgante all'Avvocato Bernardone
Che jeri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve!
Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuol far barba.

Fig. Nò?... cospetto!
Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!

Và in camera a pigliar la biancheria.
Nò, vado io stesso.

Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo;
Dite, non è fra quelle
La chiave, che apre quella gelosia?

a Ros.

Ros. Sì certo; è la più nuova.

Bar. (Ah son pur buono
A lasciar quì quel diavol di barbier!)
Animo, va tu stesso:

dando le chiavi a Figaro.

Passato il corridor, sopra l'armario.

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.

(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)

entra.

Bar. E quel briccon, che al Conte
Ha portato il biglietto di Rosina.

al Conte.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca...

*si sente di dentro gran rumore come
di vasellame che si spezza.*

Ah disgraziato me! *Ros.* Ah che rumore?

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core.

entra.

Con. Quel Figaro è un grand'uom: or che siam soli

a Ros.

Ditemi cara: il vostro al mio destino

D'unir siete contenta?

Franchezza?...

Ros. Ah mio Lindoro!

Con. Altro io non bramo...

Ebben?... *Bar.* Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
*mostrando di soppiatto al Conte la chiave
della gelosia che avrà rubato.*

Se mai non m'attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) *al Conte e Ros.*

Bar. A noi. *si dispone per sedere a farsi radere;
in questo entra Basilio.*

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros.

Don Basilio!...

Con.

(Cosa veggio!)

Fig.

(Quale intoppo!...)

Bar.

Come quà?

Bas.

Servitor di tutti quanti.

Bar.

(Che vuol dir tal novità?)

Con Fig.

(Quì franchezza ci vorrà.)

Ros.

(Ah di noi che mai sarà.)

Bar.

Don Basilio come state?

Bas.

Come stò?...

Fig.

Or che s'aspetta?

Questa barba benedetta

La facciamo sì, o nò?

Bar a Fig.

Ora vengo. (*a Bas.*) Eh là il curiale.

Bas. stupito

Il curiale?...

Con.

Io gli ho narrato

Che già tutto è combinato;

Non è ver?...

*stupido,
interrompendo.*

a Bas.

a Bar.

Bar. Sì; tutto io sò.

Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi...

Con. interrompendolo Ehi, Dottore, una parola.

Don Basilio son da voi.

Ascoltate un poco quà,

(Fate un pù ch'ei vada via,

Ch'ei ci scopra ho gran timore:

Della lettera, signore,

Ei l'affare ancor non sà.) *piano a Bar.*

Colla febbre Don Basilio,

Chi v'insegna a passeggiare?

Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.

Bas. Colla febbre?

Con. E che vi pare?...

Siete giallo come un morto.

Bas. Come un morto?...

Fig. Bagatella!

Cospetton!.. che tremarella!...

Questa è febbre scarlattina!

Con. e Fig. Via prendete medicina.

il Con. dà a Bas una borsa di soppiato.

Fig. Presto, presto andate a letto...

Con. Voi paura in ver mi fate...

Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto...

Tutti Presto andate a riposar.

Bas. (Una borsa? andate a letto!...

come sopra.

Tutti Presto a letto...

Bas. Eh non son sordo,

Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color!... ih...

Con. Che brutta cera!...

Bas. Brutta cera!

Con. e Fig. Oh brutto assai.

Bas. Dunque vado.

Tutti Andate, andate,

a Bar.

a Bas.

a Bar.

stupido.

come sopra.

tastandogli il polse.

come sopra.

Buona sera, mio Signore,

Pace, gioja, e sanità.

(Maledetto seccatore)

Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera... ben di cuore...

Obbligato... in verità.

(Ah che in sacco v'è il Tutore)

Non gridate intesi già. *parte.*

Bar. Son quà.

Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione v'è coprendo i due amanti.

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatevi.

Ros. V'ascolto, eccomi quà.

siedono fingendo studiar musica.

Con. A mezza notte in punto

a Rosina con cautela.

A prendervi quì siamo;

Or che la chiave abbiamo

Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi... ahi... *distraendo Bartolo.*

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell'otchio!...

Guardate, non toccate...

Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,

Anima mia t'aspetto,

E già l'istante affretto,

Che teco m'unirà.

Bar. Ma lasciarmi vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, fa.

fingendo solfeggiare.

Con. Ora avvertir vi voglio.

Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti.

Cara, che il vostro foglio

Perchè non fosse inutile,

Bar.

Il mio travestimento!...
Ma bravi, ma bravissimi!

Ma bravi in verità.

Bricconi, birbanti.

Ah voi tutti quanti

Avete giurato

Di farmi crepar.

Uscite furfanti

Vi voglio accoppar.

Con. Ros. e

Di rabbia, di sdegno

Fig. a 3

Mi sento crepar.

L'amico delira,

La testa gli gira

Dottore tacete,

Vi fate burlar.

Tacete, partiamo,

Non serve a gridar.

(Intesi ci siamo:

tra loro con atti d'intelligenza.

Non v'è da replicar.) *partono.*

SCENA V.

Bartolo, indi Berta.

Bar. Ah disgraziato!... ed io

Non m'accorsi di nulla! Ah Don Basilio
Sa certo qualche cosa. *dopo aver riflettuto.*

Ehi, chi è di là?

Chi è di là?... Senti Ambrogio.

escono Ambrogio e Berta da parti opposte.

Corri da Don Basilio qui rimpetto,

Digli ch'io quà l'aspetto,

Che venga immantinente

Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado

Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni

Và subito: di guardia *Ambrogio parte.*

Tu piantati alla porta... a Bar. E poi... nò nò.

(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte.*

SCENA VI.

Berta sola.

Che vecchio sospettoso! Vada pure

E ci stia finchè crepa.

Sempre gridi e tumulti in questa casa.

Si litiga, si piange, si minaccia.

Non v'è un'ora di pace

Con questo vecchio avaro e brontolone:

Oh che casa! Oh che casa in confusione!

Guardate... quà la musica:

accomodando la sala.

Quì il Bacile da barba... queste sedie

Tutte fuori di logo!

Già tutto tocca a fare a me! Pazienza...

Duriam finchè si puole... finalmente

Non son vecchia decrepita,

Posso trovare anch'io

Uno Sposo che faccia a modo mio. *parte.*

SCENA VII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonso

Non conoscete affatto?

Bas. Affatto.

Bar. Ah certo

Il Conte lo mandò. Qualche gran trama

Quì si prepara.

Bas. Io dico

Che quel garbato amico,

Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte?

Bas. Il Conte.

(La borsa parla chiaro.)

Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro

Vò in questo punto andare, in questa sera

Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

Bas. Il Notar! .. siete matto?...

Piove a torrenti, e poi

Questa sera il Notaro

E' impegnato con Figaro; il Barbieri
 Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?...
 Che nipote?... Il Barbieri
 Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche imbroglio.
 Questa notte i bricconi
 Me la vogliono far; presto, il Notaro
 Quà venga sull'istante,
 Ecco la chiave del portone: andate
 Presto per carità. *gli dà una chiave.*
Bar. Non temete, in due salti io torno quà. *parte.*

SCENA VIII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza, o per amore
 Rosina avrà da cedere, cospetto...
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte.
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir... Che colpo da maestro!
 Don Alonso, il briccone:
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
 Ehi Rosina, Rosina.
Rosina dalle sue camere esce senza parlare.
 Avanti, avanti,
 Del vostro amante io vi vuò dar novella.
 Povera sciagurata in verità,
 Collocaste assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un altro amante;
 Ecco la prova. *le dà il biglietto.*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso, e il Barbieri
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del Conte d'Almaviva
 Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un'altro!...
 Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore.
 Ah sì!... vendetta! e vegga

Quell'empio chi è Rosina.)

Signore, di sposarmi

Voi bramavate?... *Bar.* E il voglio...*Ros.* Ebben, si faccia!

Io son contenta... ma all'istante: Udite:

A mezza notte qui sarà l'indegno

Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,

Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!

Entran per le finestre: Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui!

Ma... e se fossero armati?... Figlia mia

Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,

Io vo' a chiamar la forza:

Dirò che son due ladri, e come tali...

Corpo di bacco!... l'avremo da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *parte.*
segue istrumentale esprime un temporale. Dal-
la finestra di prospetto si vedono frequenti
lampi, e si vede al di fuori aprire la gelo-
sia, ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed
il Conte avvolti in un mantello, Figaro avrà
in mano una lanterna.

SCENA IX.

*Il Conte, Figaro, indi Rosina.**Fig.* Al fine eccoci quà.

Con. Figaro dammi la man. Poder del mondo!
 Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati.*Figaro accende i lumi spiando.**Con.* Ehi, fammi lume.

Dove sarà Rosina?... *Fig.* Ora vedremo...

42
 Eccola appunto.
 Con. Ah mio tesoro!... *con trasporto.*
 Ros. *respingendolo.* Indietro
 Anima scellerata; io qui di mia
 Stolta credulità venni soltanto
 A riparar lo scorno; a dimostrarti
 Qual sono, e quale amante
 Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
 Con. Io son di sasso.
 Fig. Io non capisco niente.
 Con. Ma per pietà.
 Ros. Taci. Fingesti amore
 Sol per sacrificarmi
 A quel tuo vil Conte Almaviva...
 Con. Al Conte!
 Ah sei delusa!.. oh me felice!... adunque
 Tu di verace amore
 Ami Lindor... rispondi.
 Ros. Ah sì! t'ama pur troppo!...
 Con. Ah non è tempo
 Di più celarsi, anima mia; ravvisa
s'inginocchia gettando il mantello, che
viene raccolto da Figaro.
 Colui che si gran tempo
 Seguì tue tracce, e che per te sospira.
 Che sua ti vuole:
 Mirami, o mio tesoro,
 Almaviva son io; non son Lindoro.

43.

Ros. Ah qual colpo inaspettato!
 Egli stesso!... oh Ciel! che sento!
 Di sorpresa, di contento
 Son vicina a delirar.
 Con. Qual trionfo inaspettato!
 Me felice! oh bel momento!
 Ah d'amore, di contento
 on vicina a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato!...
 Ora muojon dal contento!
 Guarda guarda il mio talento
 Che bel colpo seppe far.
 Ros. Mio signor... ma voi... ma io...
 Con. Ah non più, non più, ben mio!
 Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
 Che fai paghi i miei desirj!
 Alla fin de' miei martirj
 Tu sentisti, Amor, pietà.
 Fig. Presto andiamo; vi sbrigate:
 Via lasciate quei sospiri,
 Se si tarda i miei raggiri
 Fanno fiasco in verità.
 Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.
Figaro va al balcone.
 Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
 Alla porta... una lanterna...
 Due persone... che si fa?
 43 Zitti zitti, piano piano
 Non facciam più confusione,
 Per la scala dal balcone
 Presto andiamo via di quà.
vanno per partire.
 Con. Che avvenne mai?... Fig. La scala...
 Con. Ebben?... Fig. La scala non v'è più.
 Con. Che dici?
 Fig. Chi mai l'avrà levata?..
 Con. Quale inciampo crudel!
 Ros. Me sventurata.
 Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo
 Signor mio, che si fa?
 Con. Mia Rosina, coraggio.
si ravvoglie nel mantello;
 Fig. Eccoli quà.
si ritirano verso le quinte.

SCENA X.

D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo con carta in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo...
chiamando dalla quinta opposta.

Fig. Don Basilio.
accennando al Con.

Con. E quell'altro.

Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro.

D. Bas. e il Notaro si rivoigono, e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze

Fra il Conte d'Almaviva, o mia Nipote,

Gli sposi, eccoli quà. Avete indosso

La scrittura?

il Notajo cava una scrittura.

Benissimo. **Bas.** Ma piano;

Don Bartolo dov'è?...

Con. Ehi, Don Basilio,
chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un anello dal dito, e gli addita di tacere.

Questo anello è per voi. **Bas.** Ma io...

Con. Per voi.

Vi sono due palle nel cervello,
cavando una pistola.

Se v'opponete.

Bas. Oibò; prendo l'anello. *prende l'anello.*

Chi firma?..

Con. e Ros. Eccoci qua, *sottoscrivono.*

Son testimoni

Figaro e Don Basilio,

Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti. Evviva.

nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros, e Fig. abbraccia goffamente D. Bas., entra Bar. come appresso.

SCENA ULTIMA.

Don Bartolo, un Alcade, Alguazils, soldati, e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli quà.
addicando Fig., e il Conte all' Alcade, ai soldati, e slanciandosi contro Fig.

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.

Uff. Signore, (al Con.) il suo nome.

Con. Il mio nome?

Egli è quel d'un uom d'onore;

Lo sposo io son di questa...

Bar. Eh andate al diavolo.

Rosina ha da esser mia, non è vero?

Ros. Come debbe esser sua?

Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito.

Arrestate vi dico:

E' un ladro. *additando il Conte.*

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Uff. Signore. *al Con.*

Con. Indietro. **Uff.** Il nome...

Con. Indietro dico, indietro.

Uff. Ehi, mio signor, abbassi quel suo tuono,
E chi è lei?

Con. D'Almaviva il Conte io sono.

scoprendosi.

Bar. Il Conte, ah che mai sento!...

Ma cospetto...

46
Con. T'accheta, invan t'adopri,
Resisti in van; de' tuoi raggiri insani
Giunse l'ultimo istante: in faccia al mondo
Io dichiaro altamente,
*toglie la scrittura dalle mani del Nota-
ro, e la da all'Alcade.*

Costei mia sposa: Il nostro nodo, o cara,
Opra è d'amor che ti fe mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.

Ros. Respiro omai
Del fido sposo in braccio,
E me ne vò a godere sorte più lieta.

Bar. Ma io...

Con. Taci.

Bar. Ma tu.

Con. Non più t'accheta.

Ros. Cessa di più resistere
Non cimentar mio sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
D'un innocente amore,
L'avarò tuo furor
Più non trionferà.
Ed io infelice vittima,
D'un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro
Cangio in piacer l'affanno,
E in sen d'un fido sposo
Gioisco in libertà.
Cari amici...

Coro. Non temete.

Ros. Questo nodo.

Coro. Non si scioglie
Sempre a lui vi stringerà.

Ros. Ah il più lieto, il più felice
È il mio cuor de' cuori amanti,
Non fuggite o lieti istanti
Della mia felicità.

47
Coro. Annodar due cuori amanti
È piacer che equal non ha.

Bar. Insomma io ho tutti i torti.

Fig. Pur troppo è così.

Bar. Ma tu briccone
Tu pur tradirmi, e far da Testimonio?

Bas. Ah D. Bartolo mio
Quel signor Conte certe ragioni
Ha in tasca, certi argomenti
A cui non si risponde.

Bar. Ed io bestia solenne
Per meglio assicurare il matrimonio
Portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fu un'inutil precauzione.

Bar. Ma la dote?... io non posso...

Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va', te la dono.

Bar. ride godendo.

Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque signor Don Bartolo...

Bar. Sì, sì ho capito tutto.

Con. Ebben, Dottore!

Bar. Sì, sì che serve! quel che fatto è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un'abbraccio!
Venite quà Dottore. Ros. Oh noi felici!

Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano.*

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,
Io smorzo la lanterna,
Quì più non ha che far.

Coro. Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros.

Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.

Coro.

Amore ec.

Con.

Dell'umile Lindoro,

La fiamma a te fu accetta,

a Ros.

Più bel destin ti aspetta,

Su vieni a giubilar.

Coro.

Amore ec.

FINE.